

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

1

*Roberto Cacciari*

Rapporto di Conferma-Invio in Memoria

Ora : 01-12-99 11:10  
Linea tel : +39667054094  
Note : SEN DE MARTINO

Nº lavoro : 136  
Data : 01-12 11:09  
A : 847568002162281366  
Pag. documento : 01  
Ora invio : 01-12 11:09  
Ora fine : 01-12 11:10  
Pag. trasmesse : 01  
Stato : OK

Nº lavoro : 136

\*\*\* INVIO RIUSCITO \*\*\*

DS : Man@oni@FAX/TPM

N. TEL. :

DIC. 01 1999 11:10PM P01

SENATO DELLA REPUBBLICA

FAX

Destinatario: CRAFI 002162281366

Mittente: DE MARTINO 0815784855 Napoli, A. Falcone 258

Seguo con profonda partecipazione ed ansia vicenda salute Bettino e la fase attuale dell'operazione, rammaricand che essa non abbia potuto aver luogo in Italia. Apprendo con sollievo del buon risultato dell'intervento ed auguro con fervido animo un rapido miglioramento e la piena guarigione. Progo i familiari di recargli, se possibile, l'espressione dei miei sentimenti di amicizia di lunga data, non mutati dalle traversie del passato:

Credetemi !!

Vostro aff. Francesco De Martino

# L'ANOMALIA DELLA GIUSTIZIA

DI GIOVANNI VALENTINI

Si può parteggiare per la destra o per la sinistra, si può essere favorevoli o contrari a Tangentopoli, si può pensare che il "processo Ali Therian" a carico di Craxi e Berlusconi fosse giusto o meno, fatto sta che la prescrizione dei reati di illecito finanziamento al Psi è una sentenza di cui dovrebbe vergognarsi qualsiasi cittadino di un paese civile, di qualsiasi colore, fede e opinione. Non solo perché dimostra l'impotenza della nostra giustizia. Ma tanto più perché si collega, con una coincidenza temporale già sospetta e inquietante, a una "campagna di liberazione" per l'ex segretario socialista, quasi fosse un eroe o un martire in esilio, in una miscela esplosiva tra politica e malaffare che può trovare nel "caso Craxi" un detonatore.

SEGUE A PAGINA 25

MALA

SUI piano del diritto, secondo le regole che presiedono all'amministrazione della giustizia, in sé il verdetto della Corte d'Appello di Milano può anche essere considerato legittimo e fondato; un verdetto formalmente ineccepibile: come si dice, a norma di legge. Ma è comunque una decisione che grida vendetta al cielo perché rappresenta una sconfitta dell'idea stessa di Giustizia, uno smacco, una dichiarazione di resa da parte di uno Stato, di un sistema, di un apparato giudiziario che non riesce più nemmeno a giudicare, non rispetta i termini del processo e li lascia scadere come le bollette della luce o le prenotazioni aeree.

Altro che «giustizia normale», altro che «primo passo verso una giustizia normale», come si sono affrettati a commentare ieri sera i difensori del duo Craxi-Berlusconi e i responsabili della cosiddetta sezione Giustizia di Forza Italia, il partito-azienda che proprio in questo passaggio rivendica ed esalta la continuità anche personale e affaristica con la peggiore eredità del glorioso Psi. Qui siamo alla Caporetto della giustizia italiana, alla liquidazione di quella certezza del diritto su cui si fonda la convivenza sociale. Siamo alla "giustizia anomala", all'incertezza del diritto, all'incognita della pena, come se il processo fosse ormai un gioco d'azzardo o una puntata al casinò.

Riconosciuti colpevoli e condannati entrambi in primo grado, Craxi e Berlusconi non vengono tuttavia assolti da una sentenza come questa che non ne dichiara l'innocenza bensì l'impunità. Hanno ragione quindi i loro legali a ritenersi parzialmente soddisfatti, dal momento che avevano chiesto e non hanno ottenuto l'assoluzione dei due imputati. Sbagliano invece a dire che ne esce sconfitta la Procura di Milano, perché qui a perdere non è solo il procuratore Borrrelli, insieme a ciò che resta del "pool" e di Mani pulite, ma piuttosto un'istituzione portante a cui è affidata la tutela della legge nell'interesse della collettività.

Lo stesso uso strumentale e propagandistico che di questa prescrizione gli esponenti del Polo hanno tentato di fare rivela la faziosità del loro atteggiamento. È vero: i reati addebitati a Craxi e Berlusconi risultano ora estinti, ma ciò non significa che non li hanno commessi né tantomeno che sono due perseguitati politici. Anzi, il primo verdetto di condanna emesso da un tribunale in nome del popolo italiano sta lì a indicare che l'accusa non era infondata, che le prove c'erano ed erano ampiamente documentate. A questo punto l'attacco frontale alle procure si dispiega nella sua geometrica potenza con l'evidente proposito di capitalizzare una

rendita giudiziaria ed elettorale, sull'onda delle sentenze di Perugia e di Palermo a favore di Andreotti, l'unico vero superstite del famigerato terzetto che andava sotto il nome di Caf e che ha inquinato la vita nazionale nei felici anni Ottanta.

Nella cornice di una tale partita, giocata all'insegna della normalizzazione e della restaurazione, il "caso Craxi" diventa nello stesso tempo un obiettivo e un simbolo, un pretesto e uno scopo. Non abbiamo nessuna difficoltà a distinguere l'aspetto umano da quello politico e giudiziario. Se l'uomo è malato, «gravemente malato» come si preoccupa di enfatizzare il Tg 5 berlusconiano, se ha bisogno di cure e queste cure gli possono essere prestate più efficacemente in Italia, non c'è alcun motivo per ostacolare il suo rientro. Non c'è e non c'era per la verità neppure prima, a condizione beninteso che questo avvenga nel rispetto della legge, oltreché della persona, senza trattamenti di favore e soprattutto senza colpi di spugna o condoni "ad personam".

Quando il socialista Buselli va a palazzo Chigi per parlare della crisi di governo e chiede al presidente del Consiglio un «gesto umanitario» verso l'ex segretario del Psi, già condannato da una sentenza definitiva, la dunque una richiesta legittima ma la rivolge alla persona sbagliata. Non è D'Alema infatti che può disporre una sospensione o un differimento della pena né rilasciare un salvacondotto a Craxi; e correttamente è lui stesso a dirlo, mentre dichiara di non avere nulla contro il rientro. La decisione spetta sempre al Tribunale di sorveglianza e forse, per rispettare le competenze, il procuratore D'Ambrosio avrebbe fatto meglio a non anticipare il suo parere favorevole.

Tutta questa operazione, però, sarebbe francamente più limpida e chiara se avvenisse fuori da un contesto di rivincita, fuori da una logica di rivalsa che tende ad annullare le responsabilità e a cancellare il passato. Nessuno in buona fede può considerare Craxi come il Diavolo, come la causa esclusiva di tutti i mali della vita politica italiana, come l'origine e il motore di Tangentopoli. Ma nel clima ambiguo ed enfatico introdotto dall'esclamazione delle sentenze di Perugia, di Palermo e ora di Milano, non vorremmo neppure che scattasse una prescrizione automatica anche per i reati accertati e puniti, un'amnistia generale, una riabilitazione collettiva. Non sarebbe certamente questa la soluzione invocata da più parti in passato per chiudere la stagione di Mani pulite, per uscire in modo ragionevole e trasparente dal "buco nero" in cui l'Italia era precipitata.

GIOVANNI VALENTINI

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LINEE L.700 - EDIZIONE MENSILE 27 OTTOBRE 1993

LA SINISTRA ITALIANA  
DEVE CAMBIARE  
MA NON NASCE DAL NULLA

GIORGIO NAPOLITANO

**I**l governo, la coalizione, il partito: i problemi con cui i Democratici di Sinistra stanno oggi facendo i conti possono essere visti in questa triplice dimensione e lo stesso grado di acuità. Scoppiare una crisi di fiducia, portare a termine la legislatura, presentarsi alle regionali e alle legislative anticipate del '94 e del '96 è condizione (adeguata) per il '98 di stabilizzazione e consolidamento della vita istituzionale. Saranno quindi un'esperienza di governo duratura e rinnovatrice come quella in attività in questi mezzo col centro-sinistra, rilanciare la coalizione che nacque con l'Ulivo come soggetto unitario capace di produrre un'azione aggressiva rispetto alla scintilla dei congressi dei partiti, è esigenza urgente al fine del rafforzamento non solo delle prospettive elettorali dello schieramento alternativo al Polo delle libertà ma delle stesse prospettive di affidamento del consenso. Il centro-sinistra come base della tanto invocata democrazia non convulso cretino-politico-bipolare come base della tanto invocata democrazia in questo momento, prematuramente e più che mai difficile, e richiede il massimo impegno da parte dei Democratici di Sinistra. Ma non è fuori d'opera che questi ultimi, senza ripiegare su se stessi, affrontino con serenità le questioni del modo di essere e del futuro del loro partito; che perdano in una lieve misura le sorti del governo della coalizione, oggi e domani.

## Ciampi: niente attacchi alla magistratura

Violante: l'Antimafia ha lavorato seriamente. Caselli: anche Falcone e Borsellino spazzati via dalle polemiche  
I Ds in campo: troppi attacchi al pool di Palermo e a chi ha rischiato per combattere la mafia in Sicilia

**ROMA** Forte esortazione del capo dello Stato per ricambiare tutti alla responsabilità in un momento in cui si intracciano polemiche storiche, politiche e giudiziarie e in cui i magistrati si trovano al centro della bufera. Ciampi ha sottolineato come il Paese abbia sfuggito la situazione economica ed abbia le risorse per andare avanti, ma «l'alternativa è la crisi della politica internazionale, che al malcontento si aggiunge il fatto della pretesa di ciascuno potere dello Stato. Questo è un rischio, in particolare, per la magistratura la cui autonomia ed indipendenza, riconosciute dalla Costituzione, sono garanzia di giustizia per tutti i cittadini». Intanto l'ex procuratore di Palermo, Caselli, risponde agli attacchi del Polo di Cossiga: «Anche Falcone e Borsellino sono stati spazzati via dalle polemiche che ritornano ogni volta che la magistratura critica di fare il proprio lavoro in maniera indipendente e uguale nei confronti di tutti». E dopo l'attacco portato da Andreotti all'Antimafia di Violante, il leader del Ds, Vittorio, ha puntato ancora al presidente della Cassina: «Troppi attacchi a Violante, troppi attacchi a Caselli. La mia solidarietà a Violante e Caselli costole».

### UNA RELAZIONE CONTESTATA

Il documento  
in rotolo  
anche da lui  
Pd, Pli, Ps, Psl  
Per il Psi era  
bravo molto

centra di fare il proprio lavoro in maniera indipendente e uguale nei confronti di tutti». E dopo l'attacco portato da Andreotti all'Antimafia di Violante, il leader del Ds, Vittorio, ha puntato ancora al presidente della Cassina: «Troppi attacchi a Violante, troppi attacchi a Caselli. La mia solidarietà a Violante e Caselli costole».

ALLE PAGINE 2, 3, 4 + 5

PIERRO QUARANTA VARANO

## Cossiga-Boselli rigidi, è stallo sul governo



Cacciari: no alla nostalgia  
per il vecchio Ulivo

**ROMA** Si complica la strada del presidente del Consiglio Massimo D'Alema per firmare il nuovo governo. In un lungo incontro (2 ore e 40) con il segretario dello SdL, Enrico Boselli, che all'incirca da Palazzo Chigi non ha nascosto la diversità di opinioni, ma altrettanto Papertata formale della coalizione, ma altrettanto opinioni diverse. Se il presidente del Consiglio imbocca un'altra strada rispetto a quella che suggeriamo noi, allora resta fino a fine legislatura e noi siamo impegnati a sostenerlo, perché è difficile pensare un governo che ha due menti di vita». Ma il presidente del Consiglio avrebbe risposto che di così al buio non se ne parla, anche per via della futuristica. Boselli ha poi precisato che quello di lui è solo il primo incontro e che il confronto politico continua. Palazzo Chigi ha inoltre fatto sapere che al termine del giro di incontri con i segretari dei partiti di maggioranza, il presidente del Consiglio riferirà in Parlamento, sicuramente non in questa settimana, forse la prossima.

## L'EQUILIBRIO DEI MAGISTRATI E LA POLITICA

ROBERTO ROSCARI

**G**ira da tempo una «valigia» che descrive l'Italia come il paese sotto il tallone dei magistrati. Inquadrati cattivissimi e spregiudicati che mettono a ferro e fuoco la politica, che non vogliono consultati e responsabilità, che agiscono circoscrittamente e malintenzionatamente per i propri fini. Nel giro di una manciata di giorni sono avvenuti due o tre fatti: i giudici di Palermo hanno assolto (per mancanza o insufficienza di prove) Giulio Andreotti mostrando grande autonomia di giudizio rispetto ad una costruzione accusatoria costruita sul lavoro comune della procura e sulla credibilità acquisita dai magistrati.

## Cure in Italia per Craxi? Tutti d'accordo

I a discussione, che ha tutt'uno con quella, più ampia, sulle dimissioni...

FIRMA  
PER  
LA VERITÀ

Usa il modulo  
all'interno  
del giornale  
per raccogliere  
le adesioni



# Critica Sociale

Giornale socialista fondato da Filippo Turati

Periodico mensile - Anno V - n. 11 - Novembre 1999 - Sped. in Abb. Post. PS - Art. 2 comma 20/R - Legge 662/96 - Filiale di Milano - L. 6.000



FIRMA  
PER  
LA VERITÀ

Usa il modulo  
all'interno  
del giornale  
per raccogliere  
le adesioni

IL CASO C ■ UNA MOBILITAZIONE NECESSARIA PER RESTITUIRE DIGNITÀ AL NOSTRO PAESE

# VERITÀ, GIUSTIZIA UMANITÀ

44100  
00127 ROMA  
VIA BRILLANTE FRANCESCO  
VIA BRILLANTE FRANCESCO 278  
00127 ROMA  
2023

## CRAXI: ESULE NON FUGGIASCO

Vivo in Tunisia in una posizione assolutamente legale ed internazionalmente riconosciuta da Stati sovrani. Sono sotto la protezione di epiche norme del Trattato Europeo dei diritti dell'uomo e di norme del Trattato italo-tunisino. E quindi la mia condizione può essere definita a pieno titolo come di esule politico. Tutti sanno dove sono, dove vivo, dove sono reperibile. Non sono in nessun caso né un latitante né un fuggiasco. Chiunque in Italia continua a trattarmi e definirmi come tale per

Milano un mandato di cattura per pericolo di fuga. La mia malattia era stata, del resto, pubblicamente derisa in un'aula di giustizia italiana. Io, già amministratore del Comune di Milano, già deputato della Repubblica, già Presidente del Consiglio, già Presidente della Commissione Europea, già rappresentante personale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per missioni di pace nel mondo, sono stato trattato dalla giustizia italiana, meglio, da classe della giustizia italiana e da su-

Cos'è la critica? Il fare di non essere, o comunque governati - Mario Foucault - Cos'è la critica? Il fare di non essere ecc.



## LA FIGURA

**B**ettino Craxi non è un latitante né un fuggiasco, bensì un esule. Egli contesta da anni la persecuzione giudiziaria di cui si sente vittima, e per questa semplice ragione si rifiuta di sottomettersi a sentenze ingiuste. Questo punto di vista, semplice e con illustri precedenti nella storia della cultura politica democratica, non viene compreso come assolutamente legittimo da un'opinione pubblica stordita da un bombardamento mediatico che prosegue incessantemente da sette anni. Le sue